

# Pablo Neruda

## Ode alla lucertola

da *Nuove odi elementari*

*Il testo fa parte della raccolta Nuove odi elementari. Vi si esprime un profondo senso di comunione con la natura, il ricordo di un indeterminato passato legato alla fanciullezza, la capacità poetica di rendere con un linguaggio essenziale e immaginifico elementi quotidiani. La forma poetica, scarna, ridotta spesso a frasi nominali o a versi di una sola parola, come sempre si colora dei toni di una fantasia eccezionale.*

**Metro:** nove strofe di lunghezza diversa, composte da versi liberi e sciolti.

Presso l'arena  
una  
lucertola  
dalla coda coperta di sabbia.

*Presso l'arena... sabbia:* il poeta gioca discretamente con la familiarità etimologica delle parole *arena* e *sabbia*, per introdurre il concetto-chiave della poesia: il mimetismo della lucertola.

5 Sotto  
una foglia  
la sua testa  
di foglia.

*Sotto una foglia... foglia:* una metafora che sottolinea il virtuosismo della lucertola nel mimetizzarsi.

Da qual pianeta  
10 o bragia<sup>1</sup>  
fredda e verde,  
sei caduta?  
Dalla luna?  
Dal freddo più lontano?  
15 O dallo  
smeraldo  
accesero i tuoi colori  
in un rampicante?

*bragia fredda e verde:* fortissima antitesi. Il termine *bragia*, riferito alla lucertola, supera la visione statica dell'animale espressa attraverso le frasi nominali delle strofe precedenti.

Del tronco  
20 parlato  
sei  
vivissimo  
germoglio,  
freccia  
25 del suo fogliame.  
Nella pietra  
sei pietra  
con due piccoli occhi  
antichi:  
30 gli occhi della pietra.

*Del tronco... germoglio... pietra:* fusione dei tre regni, animale, vegetale e minerale, attraverso il mimetismo della lucertola.

1. **bragia:** brace.

Vicino  
all'acqua  
sei  
fango taciturno  
35 che scivola.

Vicino  
alla mosca  
sei il dardo<sup>2</sup>  
del dragone<sup>3</sup> che annichila.

40 E per me,  
l'infanzia,  
la primavera  
presso  
il fiume  
45 pigro,  
sei  
tu!

Lucertola  
fredda, piccola  
50 e verde;  
sei una remota  
siesta  
vicino alla frescura,  
con i libri chiusi.

55 L'acqua corre e canta.

Il cielo, in alto, è una  
corolla di calore.

da *Poesie*, a cura di G. Bellini,  
Nuova Accademia, Milano, 1960

*Vicino all'acqua... mosca*: ancora variazioni sul mimetismo della lucertola e sulle sue proprietà.

*il fiume pigro*: la lucertola che passa ore e ore immobile al sole richiama al poeta le sue giornate infantili e la primavera sulla riva di un fiume che scorre lento.

*una remota siesta... libri chiusi*: il tono lirico qui prevale sull'osservazione fantastica dell'animale. Qui il poeta ritorna al mondo ormai lontano dell'infanzia.

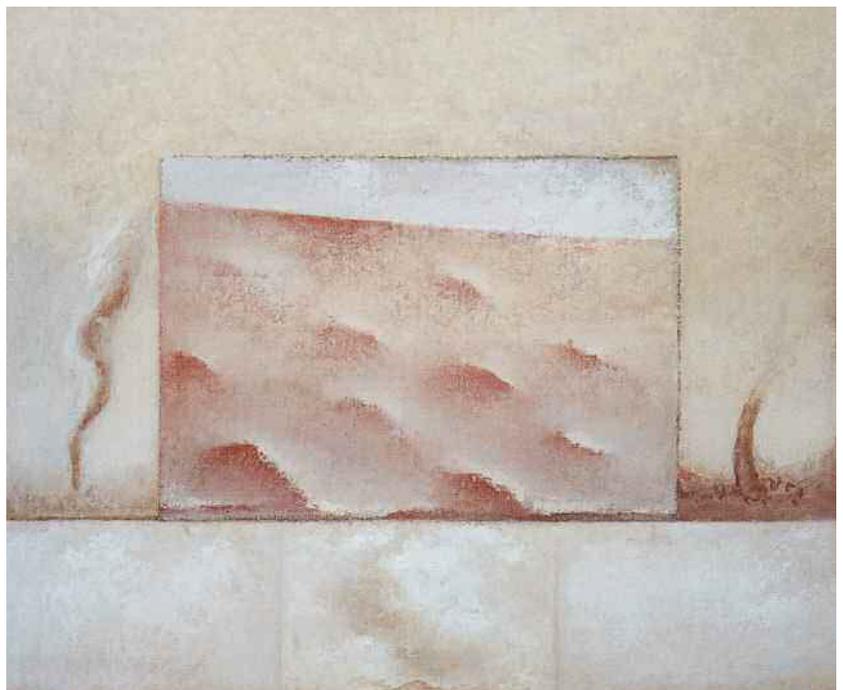
*L'acqua... calore*: nelle ultime due brevi strofe, a quella della lucertola si sostituiscono immagini più ampie e solenni: quella dell'acqua e del cielo luminoso e caldo.

2. **dardo**: freccia.

3. **dragone**: qui genericamente, soldato armato di tutto punto, pericoloso e invincibile.

**Lino Mannocci**,  
*Storia di mare n. 2*,  
1998-2004.

Il dipinto ben s'addice a commentare visivamente gli ultimi tre versi della poesia di Neruda: il mare si increspa su una parete rossa di calore.



## Temi e motivi

### Lucertola, dono di natura

Forse un motivo occasionale spinse il poeta a scrivere quest'ode: l'aver visto una lucertola, l'averla lungamente osservata nel suo permanere immobile, mimetizzata, o presso l'arena, simile alla sabbia, o sotto una foglia, verde come la foglia stessa. Da qui prende l'avvio una serie articolata di immagini che la definiscono in termini essenziali e fantasiosi al tempo stesso, evidenziando le sue caratteristiche. In particolare, Neruda sottolinea in essa la sintesi dei tre regni: *del tronco / parlato / sei / vivissimo / germoglio, / freccia / del suo fogliame. / Nella pietra / sei pietra... gli occhi della pietra*. Tutto questo fa sì che la piccola, insignificante lucertola sia un dono della natura, bella nella sua discendenza dallo smeraldo, o dalla luna, o dal freddo più lontano.

### Da un motivo occasionale al ricordo dell'infanzia lontana...

La seconda parte dell'ode sposta l'interesse dalla rappresentazione del piccolo rettile al ricordo dell'infanzia del poeta. *Mi stupiva la perfezione dei piccoli animali*, dice di sé Neruda, riferendosi agli anni giovanili. Così la lucertola diventa una sorta di correlativo oggettivo dell'infanzia, della primavera trascorsa presso il fiume, di una *remota / siesta... con i libri chiusi*. Libri che nella sua vita giovanile pure rivestirono un'importanza primaria, così che egli scrisse: *Per me i libri furono come la selva in cui mi perdo, in cui continuo a perdermi [...] misterioso silenzio, suoni celestiali...* Alla conoscenza teorica del mondo e dell'uomo, acquisita attraverso la lettura, la piccola lucertola contrapponeva il miracolo della sua semplicità tanto straordinaria e il senso fervido della natura che seppe sempre inebriare il poeta. Così le ultime immagini – serene – isolano due aspetti della natura nella loro essenzialità: l'*acqua* che scorre con la sua musica, e il *cielo*, in alto, come un caldo abbraccio.

## Tecniche stilistiche

### Un modo nuovo di fare poesia

Qui **la poesia si basa sulla sapiente alternanza di parole – poche – e di silenzi**, evidenziati dagli ampi spazi tipografici definiti dai versi.

**Questi sono in generale brevissimi**, molto spesso costituiti da una sola parola. In qualche caso la parola è un articolo indeterminativo, come nel v. 2, in altri una preposizione, come nel v. 5, o un nome, *smeraldo* del v. 16, o un verbo, *sei*, o un pronome, *tu*.

**I pochi verbi tacciono nelle prime due strofe, costituite da frasi nominali. Domina poi incontrastato, ripetuto per ben sei volte, il verbo sei.**

La parola non appare qui prorompente e feconda, come nelle altre poesie, ma misurata, quasi sussurrata. **Quest'ode rivela un Neruda nuovo, intimo, attento alle piccole cose, di cui sa assaporare tutta la poesia.**

Parallelismi e ritorni scandiscono la prima parte, con l'ellissi del verbo già citata e un'analoga costruzione sintattica nelle prime due strofe. La terza strofa mette in evidenza un gioco concatenato di interrogative che domandano la provenienza del piccolo rettile, non certo scientifica, ma immaginifica, fantastica. La quarta strofa, separata al suo interno da un punto fermo, ha un andamento sintattico simile nelle due parti. La quinta, pure divisa, procede al suo interno con costruzioni parallele e ritorni lessicali: *Vicino... sei... Vicino... sei*. La sesta introduce una nuova presenza, quella dell'io poetico, che riferisce ora a sé il soggetto dell'ode, messo in chiusura: *E per me... sei / tu!* La settima sviluppa una metafora legata al mondo della giovinezza lontana. Ne sono parole-chiave *remota / siesta* e *libri chiusi*. L'ottava – di un solo verso – allontana l'attenzione dalla lucertola: aspetti più importanti della natura sembrano avere il sopravvento, pienamente dispiegati poi dalla nona strofa, con la luminosa immagine metaforica del cielo, fiore *di calore*.

## COMPrensione DEL TESTO

1. Quali caratteristiche presenta il poeta della lucertola? Quale particolarità lo colpisce?
2. Quali ipotesi elabora circa la sua origine?
3. Come giustifica il suo colore? Perché per due volte la definisce *fredda*?
4. Dominano immagini statiche o dinamiche del piccolo rettile? Come giustifichi questa scelta?
5. Nella poesia puoi evidenziare delle parti che si distinguono perché affrontano temi e motivi diversi?

## ANALISI DEL TESTO

6. Individua nella poesia almeno quattro metafore che ti sembrano significative e spiegale, anche alla luce degli apparati che corredano questo testo.
7. Scegli una delle prime strofe e fa' un'analisi completa delle figure retoriche in esse presenti, a vari livelli: di significato, di ordine, di suono...

## APERTURE

8. Confronta il tema dell'infanzia del poeta, appena accennato in questa lirica, con il contenuto della poesia *La frontiera* (vedi file precedente di Neruda, *La frontiera*).
9. Anche a te sarà capitato di osservare da vicino e con attenzione un piccolo animale. Prova a descriverlo, utilizzando le tecniche che ti sono presentate nel volume *Laboratorio di scrittura*.



**Maurits Escher,**  
*Rettili*, 1943.  
A differenza dell'atmosfera creata dalla poesia di Neruda, quest'opera di grafica trasforma il rettile in una presenza inquietante che sovrasta anche quella dei libri.